

ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo.

Infine, ci può essere la tentazione dell'*immobilismo*: siccome «si è sempre fatto così» (EG 33) – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, “si è sempre fatto così” –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (Mt 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione.

**G.** Al Signore che ci chiama a diventare chiesa sinodale diciamo insieme:

*- Lode a te o Signore del mondo*

Tu sei lodato quando la chiesa vive in fraternità con tutti gli uomini e le donne del mondo e diviene segno di unità e di pace

Tu sei lodato quando l'uomo e la donna si riconoscono  
quando il fratello cessa di schiacciare il fratello  
quando i popoli collaborano nel costruire la casa comune

Tu sei lodato quando gli uomini accolgono la tua parola  
quando i potenti sono abbattuti dai loro troni  
quando i ricchi sono spogliati dai loro beni egoistici

tu sei lodato quando i popoli convivono nella pace  
quando gli affamati sono saziati  
quando i poveri sono riconosciuti e accolti nella loro dignità

**Padre nostro**

**Canto: Camminiamo incontro al Signore, 129**

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO  
(Chiesa di Modena-Nonantola)

**La gioia della conversione**

Adorazione (3<sup>a</sup> avv/C)

**Canto di esposizione del SS.mo: Innalzate nei cieli, 236**

*adorazione silenziosa*

Cel. Rallegratevi, il Signore è vicino. La liturgia di questa terza domenica è tutta pervasa dalla gioia ed è invito alla gioia. “*Rallegratevi, il Signore è vicino*”. É questo il motivo della gioia! Per la fede riconosciamo il Signore presente nel pane eucaristico, lo accogliamo nel dono della Parola, lo sentiamo vivente nella comunità che invoca:

- *Maranatha: vieni Signore Gesù!* (si ripete ad ogni invocazione)

Vieni, Signore, nella preghiera della tua Chiesa che ti chiama!

Vieni, nel grido dell'oppresso che domanda giustizia!

Vieni, nella fame del disgraziato che sta morendo!

Vieni, nello sforzo dell'uomo verso la città felice!

Vieni, nella decadenza del peccatore che vuol rivivere!

Vieni, nella parola di coloro che si prendono cura dei propri fratelli!

Vieni, nella lode delle anime consacrate!

Vieni, nella verginità di Maria!

Vieni, nel mistero della tua incarnazione!

Vieni nell'eucaristia in cui annunciamo il tuo ritorno!

Vieni, nel soffio del tuo Spirito santo!

(J. GELINEAU)

### **Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

#### **Parola del Signore**

**G.** Alla parola ascoltata rispondiamo con la preghiera: (*Lettore e assemblea*)

**L.** Vieni Signore Gesù e risveglia in noi il desiderio di condividere il nostro tempo con chi è solo, i nostri beni con chi è povero, la nostra vicinanza a chi è emarginato

*- e si accenderà in noi la gioia che ci prometti.*

**L.** Vieni Signore Gesù, e risveglia in noi il desiderio della tenerezza soffocata spesso dalla superba autosufficienza o dal falso pudore,

*- e si accenderà in noi la gioia dell'amicizia e della fraternità.*

**L.** Vieni Signore Gesù, e risveglia in noi il bisogno della speranza,

oscurata dalla disperazione e dallo squallore della realtà in cui siamo immersi

*- e si riaccenderà in noi la gioia della fiducia e della giustizia.*

**L.** Vieni Signore nella vita di quanti lavorano per la pace e per dar vita ad una umanità nuova:

*- sostieni il loro impegno e rendi feconde di frutti le loro fatiche*

### **Dal discorso di Papa Francesco in apertura del Sinodo**

Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da *alcuni rischi*. Ne cito tre. Il primo è quello del **formalismo**. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia. Dunque, se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici. Perché sottolineo questo? Perché a volte c'è qualche elitismo nell'ordine presbiterale che lo fa staccare dai laici; e il prete diventa alla fine il "padrone della baracca" e non il pastore di tutta una Chiesa che sta andando avanti. Ciò richiede di trasformare certe visioni verticiste, distorte e parziali sulla Chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità ecclesiali, sui ruoli di governo e così via.

Un secondo rischio è quello dell'**intellettualismo** – l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte –: far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di "parlarci addosso", dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni